

Corso di base di Storia dell'Arte

“Rinascimento a Firenze”

Primo incontro:
Inquadramento storico nel contesto sociale e culturale
Il nuovo stile
Il concorso del 1401



PROGRAMMA DELL'INTERO CORSO a cura di Paolo Tinghi

- 1- (19 marzo) Il Rinascimento a Firenze. Inquadramento storico nel contesto sociale e culturale. Il nuovo stile. Il concorso del 1401.
- 2- (2 aprile) Filippo Brunelleschi. Biografia, lo studio dell'antico, la prospettiva, le opere giovanili. La Cupola di Santa Maria del Fiore
- 3- (16 aprile) Donatello. Biografia, Rapporti con Brunelleschi, Il rilievo stacciato, le cantorie del Duomo Le opere di Padova
- 4- (30 aprile) Masaccio. Biografia, Il polittico di Pisa, La Trinità in Santa Maria Novella, Gli affreschi nella chiesa del Carmine. I collaboratori e i seguaci: Masolino, Beato Angelico, Filippo Lippi.
- 5- (14 maggio) Paolo Uccello Biografia, Il trittico della battaglia di San Roman
- 6- (21 maggio) Il Palazzo Medici in via Larga. Il progetto di Michelozzo. Benozzo Gozzoli L'adorazione dei Magi.

Possono partecipare anche i non iscritti alla Università Popolare con possibilità di iscrizione contestuale

Parcheggio disponibile nel giardino della biblioteca

RINASCIMENTO, QUALCHE RIFLESSIONE E RIPENSAMENTO

Gli artisti del "400 a Firenze, quelli famosi che tutti ricordiamo per essere stati i fautori del nuovo movimento artistico che noi individuiamo con l'appellativo di Rinascimento ai loro tempi non si immaginavano neppure che avrebbero avuto questo ruolo nella sistematizzazione futura dell'arte e della storia.

Il termine "Rinascimento" infatti fu utilizzato molto più tardi e non dagli artisti, ma dai critici e dagli studiosi, per la prima volta nell'800 soprattutto nell'opera del Burckhardt "La civiltà del Rinascimento in Italia" del 1860. La parola era adatta per indicare l'idea della frattura, che secondo la critica ottocentesca sarebbe avvenuta agli inizi del '400 a Firenze nel mondo dell'arte con l'abbandono della tradizione gotica. In effetti la rottura non fu così traumatica e per molti anni furono presenti a Firenze concezioni gotiche e rinascimentali insieme. Questa è la ragione per la quale, sconfessando in parte i padri della critica artistica ottocentesca, oggi il rinascimento viene considerato un'evoluzione (certamente molto innovativa) della civiltà medievale.

Uno dei maggiori caratteri distintivi del Rinascimento fu la riscoperta dell'antichità classica. In effetti i riferimenti all'antico non si erano mai completamente perduti e anche l'arte gotica, specialmente in ambito scultoreo, ne era permeata. Con il Rinascimento però si volle attingere di nuovo alle origini e il recupero fu totale, tanto che non solo si ripresero forme e contenuti, ma si cercò anche di riscoprire le modalità costruttive e di recuperare le tecniche dell'arte antica. In più l'arte antica veniva utilizzata come modello non solo formale, ma anche comportamentale e rappresentava il punto di partenza "virtuoso" per approcciarsi alla produzione artistica. È anche la prospettiva matematica, messa a punto dal Brunelleschi in questo periodo, che rappresenta un indiscusso spartiacque rispetto all'arte gotica; fu il frutto di lunghe osservazioni effettuate proprio sulle rovine e sui resti delle architetture antiche mentre la rappresentazione della figura umana all'interno di un sistema classico, diventava universale, nel senso che si poneva al centro di un mondo che non era più determinato e soggetto solo a Dio.

Per tutti l'idea del Rinascimento è collegata con la città di Firenze. È questa una verità storica indiscutibile e, se si indaga, se ne scoprono anche i motivi e ci si accorge che il Rinascimento è nato qui, proprio in relazione e in evoluzione a quello che c'era già e non in contrapposizione. Se si guarda bene quello che sboccia a Firenze nel '400 era già stato seminato quasi due secoli prima attraverso l'opera di molti scultori, ma anche di molti letterati capeggiati dalla figura di Dante Alighieri e poi di Francesco Petrarca, che avevano rivalutato lo studio dei testi antichi e poi di tutti gli Umanisti che, con la rivalutazione dell'uomo antico, misero al centro dell'interesse culturale l'uomo tout court.

Firenze poi all'inizio del '400 era una città particolare, era ancora una repubblica democratica, anche se di lì a poco fu controllata da una specie di oligarchia di potenti famiglie, che comunque continuarono sempre a favorire gli artisti, mettendoli spesso in concorrenza tra loro. Proprio per questo c'era molta rivalità tra le botteghe fiorentine che cercavano di proporre nuovi modelli, quasi sempre riferiti ai nuovi studi sulla classicità, che però non sempre venivano compresi e recepiti da un pubblico abituato a. Da questa situazione dopo qualche decennio emerse potentemente la

famiglia Medici che di fatto si impadronì con Cosimo, poi detto il vecchio del governo della città. Furono proprio i Medici che alimentarono lo sviluppo delle arti in città, affidando commesse importanti ai maggiori artisti rinascimentali e facendo sì che Firenze avesse un ruolo guida a capo di quel movimento artistico che poi fu chiamato appunto Rinascimento.

Fra questi artisti il primo da ricordare è senza dubbio Filippo Brunelleschi considerato a ragione il padre del Rinascimento. La messa a punto della prospettiva scientifica si deve a lui. Tentativi di rappresentazione prospettica, ovvero della rappresentazione sulle due dimensioni del disegno della realtà tridimensionale ce n'erano stati tanti addirittura a partire dall'antichità. Anche Giotto se ne era fatto carico, ma solo Brunelleschi fu in grado di licenziare un metodo valido per tutti.

Non era cosa di poco conto e fu una vera e propria rivoluzione sicuramente paragonabile "mutatis mutandis" all'invenzione della fotografia e quindi questo fu soprattutto il segno distintivo della nuova arte. Fu poi colui che anche e soprattutto in Architettura dettò le nuove regole con la realizzazione di edifici che si ispirarono direttamente all'architettura classica. Principalmente nella sua opera più famosa, la grandiosa cupola di santa Maria del Fiore, per la quale, nonostante le sue "invenzioni" prese spunto dal Pantheon di Roma.

Le novità prospettiche affascinarono subito gli artisti fiorentini e in particolare i giovani talenti emergenti e il primo artista ad applicare il nuovo metodo di rappresentazione fu un certo Tommaso di Mone Cassai, un ragazzo che tutti chiamavano Masaccio e che ancora oggi si ricorda con questo soprannome.

Proprio Masaccio, che ebbe una vita brevissima (morì a soli ventisette anni) e quindi ebbe poche occasioni per mostrare il suo talento è considerato il "padre" del Rinascimento in ambito pittorico. Nonostante queste limitazioni e le poche opere prodotte e quindi quelle arrivate fino a noi, spesso incomplete o frammentarie la sua pittura ha lasciato un segno tale, che è stata di riferimento per generazioni di artisti, tanto da essere appunto considerato il capostipite della nuova generazione dei pittori rinascimentali.

Lo scultore che invece si incaricò di portare avanti le nuove istanze rinascimentali fu Donato de' Bardi da tutti conosciuto con il vezzeggiativo di Donatello. Per lui la finalità dell'arte era la rappresentazione della realtà nei suoi aspetti essenziali, proprio come era trattata nelle sculture classiche, che aveva avuto modo di vedere e di studiare anche direttamente. Nelle sue opere la naturalità era per lui il requisito essenziale, a differenza di Brunelleschi e Masaccio che invece avevano un approccio all'arte e un'impostazione personale addirittura di tipo scientifico.

Naturalmente i tre iniziatori della nuova arte non rimasero a lungo soli e sulla loro scia si inserirono subito alcuni artisti che, anche se si erano formati in ambito tardogotico, modificarono il loro linguaggio in senso rinascimentale.

I più immediati che subito si ricordano sono Lorenzo Ghiberti, scultore coetaneo del Brunelleschi e il Beato Angelico pittore.

Erano comunque entrambi più anziani rispettivamente di Donatello e di Masaccio: Il Ghiberti nei rilievi per la porta del Paradiso volle esprimersi con un linguaggio rinascimentale cercando di frenare il suo istinto più portato verso i voli e i preziosismi dell'arte tardo gotica.

Il primo volle dare una svolta rinascimentale alla sua arte ancora contraddistinta da eleganze e preziosità tardogotiche, ma anche il Beato Angelico nel suo progresso artistico sembra andare incontro a una specie di ravvedimento: la sua pittura degli inizi era in stile tardogotico, perché era stato allievo di Lorenzo Monaco, ma poi quando entrò in contatto con Masaccio, mutò completamente registro e riuscì mirabilmente a unire il plasticismo e la prospettiva con la decorazione e l'eleganza delle linee.

Il fatto che a Firenze si fosse creato l'ambiente idoneo per l'arte rinascimentale, non fece sì che immediatamente il nuovo stile prendesse campo, tanto che mentre Brunelleschi attendeva ai lavori della grande cupola del duomo, Donatello posizionava nella nicchia di Orsanmichele il suo San Giorgio e Masaccio affrescava con le scene del nuovo testamento la Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine, Gentile da Fabriano realizzava su commissione di Palla Strozzi, il suo capolavoro, l'Adorazione dei Magi, un'opera ai vertici del gotico internazionale.

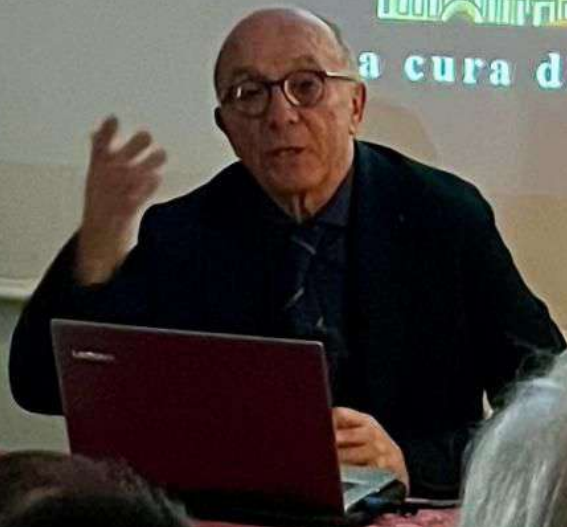
PITINGHI



RINASCIMENTO A FIRENZE
inquadramento storico nel contesto
Il nuovo stile
Il concorso del 1401



a cura di Paolo Tinghi





*Importante fu la PROSPETTIVA MATEMATICA
messa a punto da Filippo Brunelleschi
con l'osservazione delle rovine antiche
un vero spartiacque rispetto all'arte gotica*



